

# Linee generali per l'elaborazione locale di progetti di educazione e di istruzione nelle nostre scuole di Congregazione

La Scuola Cattolica Sacra Famiglia

[Digitare qui il sunto del documento. Il sunto è in genere un breve riassunto del contenuto del documento. Digitare qui il sunto del documento. Il sunto è in genere un breve riassunto del contenuto del documento.]

# Linee generali per l'elaborazione locale di progetti di educazione e di istruzione nelle nostre scuole di Congregazione

La Scuola Cattolica Sacra Famiglia

## Premessa

Nel solco della nostra migliore tradizione educativa che ha nella Fondatrice un modello ispirativo di grande valore affettivo ed esperienziale e nella scia del lodevole lavoro svolto nella scuola negli ultimi anni, offriamo queste indicazioni generali per la riflessione e il confronto di Congregazione e per la ricerca delle comunità che sono interessate da vicino alla gestione della scuola. Tutti conosciamo la complessità dell'organizzazione educativa ed istruttiva nelle varie nazioni così come i problemi, a volte gravosi, che intralciano il nostro

Educare Sacra  
Famiglia

L'educazione  
(istruzione) della nostra  
Famiglia religiosa trae  
spunto e orientamento  
dal modo di leggere e  
vivere il Vangelo  
praticato da Paola  
Elisabetta Cerioli nostra  
Fondatrice.

desiderio di concorrere carismaticamente all'elevazione religiosa, morale e culturale delle giovani generazioni odierne, ma non dobbiamo scoraggiarci né rinunciare alla sfida educativa che, oggi, ritorna prepotentemente sulla scena della vita post moderna.

La nostra competenza deve, naturalmente, essere a trecentosessanta gradi, anche se la qualità più specifica dell'oblatività a cui siamo chiamati riguarda il particolare annuncio della paternità universale di Dio risplendente nel mistero della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Oggi come sempre non basta notare tecnicamente la persona e la vita dei ragazzi, è più essenziale motivare la mente, il cuore e la volontà di senso; aprire con tenacia alla faticosa responsabilità e alla generosa solidarietà. Senza questi elementi tradiremmo le intenzioni educative lasciateci per testamento dalla nostra Fondatrice e il senso del nostro apostolato educativo ed istruttivo. In ciascuna nostra scuola ci si confronti con questi elementi e si elabori un piccolo, coerente progetto scolastico.

## Laicità della “Scuola cattolica” Sacra Famiglia

La nostra è una scuola cattolica. Siamo fieri di coltivare l'apertura “all'universalità e al mistero”<sup>1</sup> di ogni persona. Ma per noi “Scuola cattolica Sacra Famiglia” non significa scuola rigidamente confessionale.

Il motivo di fede decisivo che sostiene l'impegno educativo – istruttivo della nostra scuola non è il proselitismo ma l'annuncio di un Dio dal volto di Padre. Se Dio è concepito come Padre non può essere visto come “padrone” o come “giudice”. Un Padre fa crescere le persone, le rende e le vuole libere e responsabili; ama la libertà e l'autonomia del figlio. L'idea di paternità del Dio di Gesù Cristo comporta l'idea di libertà. Un padre è tale se fa crescere la libertà e la creatività del figlio. Egli ama e vuole figli che sappiano non tanto e non solo eseguire ordini, ma siamo capaci di pensare, di decidere, di inventare il loro futuro.

Siamo abituati a considerare la parola “laicità” come contrapposta ed antitetica a “religiosità”. E' un atteggiamento culturale distorto e un vezzo morale improprio.

La laicità non è qualcosa contro la fede o al di fuori della fede, ma la dimensione autentica della fede.

---

<sup>1</sup> Con la parola *mistero* non intendiamo riferirci alla complessità incomprensibile della realtà religiosa, bensì all'aspetto *trascendente* che ci costituisce come esseri e come creato. Particolarmente oggi, anche se in modo caotico, riemerge prepotente il senso ed il bisogno della trascendenza, giacché l'illusione razionalista e tecnologica degli ultimi secoli si sta rivelando tutt'altro che in grado di spiegare il senso complessivo e soddisfacente dell'esistenza con le sue connotazioni di dolore, destino, amore, morte, eternità. Non a caso stiamo assistendo, proprio ai giorni nostri quando era stato predetto dalla filosofia e dalla sociologia il superamento della fede religiosa, a un pullulare lussureggiante di sette e culti religiosi.

Laicità si contrappone a “sacralismo” o ancora di più a “clericalismo”; e sacralismo e clericalismo non vanno collocati solo entro la Chiesa, ma li si può trovare presenti (e come!) dovunque, in qualsiasi ambito umano o ideologico, perché sono modi di essere.

Come tutti i concetti anche quello di laicità va compreso nella sua complessità: senza un impegno di seria riflessione non si coglierà il suo profondo significato. Per chiarezza occorre distinguere *laicità* da *laicismo* e *laicalità*.

Per un *laicista* che assume questa posizione ideologica, politica e pratica, i fatti ed i problemi si interpretano a prescindere dalla fede. Questa, per lui, non ha niente da dire alla vita sociale e politica. Il laicismo, però, dal punto di vista della sua origine storica è anche una reazione alla intromissione della Chiesa nel campo sociale, politico e manifesta la rivendicazione, a volte estremizzata e rabbiosa, di una autonomia della vita sociale, politica e legislativa della Chiesa.

*Laicalità*, invece, indica il modo di essere basilare della Chiesa, come popolo di Dio (popolo in greco si dice *Laòs*).

*Laicità* in senso primordiale significa essere in rapporto con le cose, i fatti, la storia, la natura, le persone come espressioni di positività e fonti di verità che illuminano la conoscenza e la vita. Penetrare il senso delle cose e della storia è entrare nella profondità del mistero dell'essere dove si può trovare e dialogare anche con Dio: realtà misteriosa per antonomasia.

Certo per un credente è fondamentale il costante e primario rapporto con la Parola, ma non per convincere e convertire gli altri alle proprie posizioni, bensì per trovare la spinta a convertire il proprio cuore<sup>2</sup> in modo da guardare con lucidità le cose, i fatti, la vita e scoprire il loro senso misterioso, trascendente.

Nella Parola il credente non trova tanto la soluzione dei problemi e il progetto della vita già descritto. Le soluzioni e anche il progetto (della vita sociale, culturale, educativa ...) vanno cercati dentro le situazioni del quotidiano ed insieme con tutti gli altri uomini. Il credente non ha sconti nel cercare “*come creare una società più giusta e umana*”. Il credente, come tutti gli uomini, deve cercare il progetto di Dio riflettendo sui fatti e stando in dialogo critico e tollerante con tutti.

La vera laicità si manifesta nel prestare attenzione agli altri senza possederli, catalogarli, usarli. Prestare attenzione è tra i modi più genuini di amare.

La Cerioli, nostra Fondatrice, ha espresso nel concreto della sua testimonianza questo tipo di laicità. S'è battuta coraggiosamente per amare attraverso l'attenzione agli altri; per affermare

---

<sup>2</sup> Negli scritti (e nella testimonianza di vita) della nostra Fondatrice, la Beata Paola Elisabetta Cerioli ritorna spessissimo la raccomandazione e l'invito amorevole ad essere persone di cuore; ad avere un cuore grande e generoso; a desiderare i valori evangelici che fanno grandi di cuore. Al punto che il religioso della Sacra Famiglia dimostrerà la sua specificità quando gli altri (specialmente i bambini) li incontreranno sentendo vivo e caldo il palpito premuroso del loro cuore.

la pari dignità di ogni creatura indifferentemente dal loro lignaggio (tutti figli di uno stesso Padre!); per andare agli ultimi senza avvenire, per imparare ed ascoltare da loro il valore ed il senso dell'aspetto solidale dell'esistenza umana.

Ecco, la Scuola cattolica Sacra Famiglia, vuole proprio assumere questi orizzonti e, senza assolutizzare rigidamente e confessionalmente il proprio fondamentale ambito religioso, intende dare spazio all'accoglienza e al vero dialogo con tutti.

## Natura del compito educativo 'Sacra Famiglia'

Il compito educativo proprio della nostra Istituzione è il modo caratteristico di esprimere l'apostolato specifico della Congregazione della Sacra Famiglia. Nel progetto di Dio la maturazione della statura definitiva e perfetta di tutti è un obiettivo di lenta maturazione. San Paolo ha paragonato questa *economia della salvezza* ad una *educazione*.

L'educazione (istruzione) della nostra Famiglia religiosa trae spunto e orientamento dal modo di leggere e vivere il Vangelo praticato da Paola Elisabetta Cerioli nostra Fondatrice.

È certo che la Cerioli non ebbe né poteva avere cultura pedagogica modernamente intesa; e tuttavia non è senza fondamento che Ella si sia comportata e sia stata considerata un'autentica educatrice innovativa rispetto al suo tempo.

La nostra Congregazione tiene alto, ancora oggi, il vessillo delle intenzioni educative della nostra Madre per ragioni considerate fondamentali al benessere della società post moderna.

Oggi, in verità, c'è diffuso un disagio tra gli educatori (genitori) nel cogliere il modo di porsi con i ragazzi (figli) nei riguardi dell'educazione (formazione). E c'è anche una diffidenza di essi rispetto al ruolo di orientatrici della vita svolto dalle Agenzie educative.

Il disagio e la diffidenza nascono da una radice: la paura di costringere.

Questa paura è legittima perché il ragazzo non può essere legato, imbavagliato, stretto dentro schemi e idee delle generazioni passate.

Si veda a questo riguardo il famosissimo monito di *Gibran*: *"I vostri figli potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri perché essi hanno già i loro pensieri! Potete custodire i loro corpi, ma non le loro anime perché abitano case future, che neppure in sogno potete visitare!"*.

Educare non può essere inteso come *'depositare'*, *'trasmettere'* delle notizie, ma come *'sprigionare'*, *'schiudere'*.

D'altra parte, la paura di costringere, se la si vede presente nel campo educativo in generale a maggior ragione la si teme in azione quando l'educazione vuole rifarsi e condurre (sia pure in forma graduale e germinale) ad un orizzonte etico-religioso come è nel nostro caso.

Si sa infatti che la nostra proposta formativa interconnette, a partire dalla fede, le questioni dell'educazione, dell'orientamento, dell'amore, della non direttività, della solidarietà, della lotta all'ingiustizia sociale e all'individualismo. Guai se non tenessimo conto che una proposta

educativa deve intercettare la libertà profonda degli interlocutori (genitori e alunni). In effetti penso che la nostra Congregazione con la propria Scuola privata, in questo campo, abbia da fare ancora dei grandi passi in avanti. Infatti il ragazzo che è mosso dalla paura, dal dovere, dall'abitudine e dall'individualismo, non è in condizioni per esprimersi, formarsi e conoscersi né si trova in linea con il Vangelo.

Noi (come religiosi e come Scuola privata), se miriamo intenzionalmente a schiudere l'intelligenza ed il cuore dei ragazzi all'accoglienza del Vangelo come luce e senso della vita dobbiamo farlo con la nostra vita e con grande delicatezza.

La fede, infatti, è cogliere un senso per cui valga la pena di vivere, di lottare; essa è una passione che anima e invade tutta la persona. È come l'amore, uno stupore che entra dappertutto. Si intuisce con chiarezza che amare per paura, amare per dovere, amare per abitudine, non può essere amore: non ha senso!

Per capire il nostro tipo di fede e di educazione bisogna rapportarle all'Amore (esemplificato nel Vangelo) perché Dio si è manifestato come amore che si prende cura di ciascuno<sup>3</sup>. Per questo il tipo di fede che colora il nostro operare educativo ed istruttivo si rifà direttamente alla *responsabilità* in quanto caratteristica seria della capacità di amare e alla *solidarietà* come dimensione umana profonda. Responsabilità di ciascuno per una solidarietà per tutti, specialmente per coloro che, piccoli ed impediti di abitare il mondo, non hanno avvenire e speranza.

Il riferimento alla "Sacra Famiglia" inoltre, ha l'intento di farci vedere che Dio non ha escogitato altro modo di proteggere la vita del proprio figlio Gesù che garantirgli una *famiglia umana* dove essere accolto, cresciuto, amato, educato ed istruito.

Questa è la fede che illumina e orienta la nostra educazione.

Nelle culture e nella storia non ci sono solo questa fede e questo stile educativo, bensì moltissime forme ed espressioni di cura ed attenzione alle giovani generazioni. Noi le consideriamo tutte con rispetto, ma abbiamo scelto e viviamo la nostra.

## Perché esiste la 'Scuola Sacra Famiglia'?

La nostra Congregazione si occupa dell'educazione e dell'istruzione dal 1857 quando ancora non c'era la scuola elementare di Stato. Quella della Scuola è una delle opere più qualificate che esprime. Essa è attivata per diversi motivi:

---

<sup>3</sup> Nel messaggio della nostra Fondatrice si legge: "Sollevate ed attaccate i ragazzi/e soavemente a Dio rappresentandolo loro buono, santo, misericordioso, liberale e non stringete loro il cuore, non impoverite l'intelletto, predicandolo ad ogni momento severo, terribile, sempre pronto a punire e castigare per ogni piccolo mancamento. Io vorrei che i padri della Sacra Famiglia e quindi i Figli di San Giuseppe, amassero, temessero, servissero e riverissero Dio puramente per amore, per riconoscenza, per gratitudine, perché ci è Padre, Creatore, Benefattore; non mai, mai per semplice timore servile. Chi opera per amore opera generosamente" (Scritti Fondanti, pag. 155.)

1. Tenere aperta con delicatezza e con fermezza insieme:
  - una finestra sul mondo interiore di tutti i ragazzi perché ciascuno sia l'artefice del proprio sviluppo;
  - una finestra sul mondo complessivo di tutti i ragazzi del mondo, con particolare attenzione per i più sfortunati, senza avvenire ed impediti di abitare il mondo.
2. Soccorrere le esigenze delle famiglie del territorio che chiedono aiuto educativo nella gestione dei propri figli (pre-scuola, scuola, doposcuola, varie).
3. Testimoniare con il profilo specifico della cultura antropologica cristiana che il benessere psicofisico e spirituale di ogni persona sta nella possibilità di crescere il più serenamente possibile in una famiglia o in un sostituto-ambiente famiglia.

## Il metodo educativo “Sacra Famiglia”

Il metodo, suggerito dalla nostra Fondatrice, la *Santa Paola Elisabetta Cerioli*, consiste nell'accostarsi ai ragazzi come insegnanti e/o educatori attraverso *l'empatia e la prossimità*. Naturalmente Lei non usava queste parole, ma altre espressioni di significato affine. Più precisamente parlava di *“vicinanza discreta e preveniente ai ragazzi/e”* sul modello dell'azione dell'Angelo custode che è sempre accanto ad ogni persona senza interferenza, invadenza e repressione di nessun genere.<sup>4</sup>

*Empatia e prossimità*<sup>5</sup> sono due facce della stessa medaglia chiamata relazione educativa. Negli ultimi decenni C. Rogers ci ha illuminato su questa esigenza spiegandoci che l'empatia e la prossimità indicano non una tecnica, ma lo stato di intercettazione *da vicino*, dei *sentimenti interni* della persona, di tutte le persone con cui interagiamo. L'obiettivo dell'essere prossimi ed empatici è quello di favorire la libertà di espressione (anche diversa dalla nostra, anche sbagliata...) di chi ci sta attorno. L'empatia permette una vicinanza particolare ai ragazzi perché fa assumere *anche* il loro punto di vista come criterio di interpretazione delle loro

---

<sup>4</sup> Al “metodo repressivo” la Cerioli sembra alludere per abborrirlo, quando facendo notare la forza proveniente dalla premura amorevole scrive: *“Ma guardate che la vostra vigilanza non sia un atto che opprime, che rende schiavi e che toglie quella libertà innocente di parlare, di esprimersi e di svilupparsi, così dannosa alla natura e che rende diffidenti, sospettosi, inquieti, ecc. Ob che il ciel vi guardi, cadreste da un errore in altro peggiore. La vostra vigilanza, miei carissimi, deve essere soave, quieta, caritatevole, preveniente; deve essere insomma come quella del nostro buon Angelo – sapete come fa Egli? ...”* (Scritti fondanti pag. 123); **Il “sistema preventivo” nella educazione della gioventù fu pubblicato nel 1877 e venne valorizzato negli anni 20 di questo secolo quando un regio decreto del 31 dicembre 1925 annoverò don Bosco tra i classici della pedagogia.**

<sup>5</sup> Il significato etimologico di *empatia* richiama l'interiorità (*en*) del sentimento (*pathos*) da intercettare; mentre la *prossimità* deriva in radice dall'avverbio *prope* da cui *proximitas*; ma a noi piace riferirlo al movimento a favore (*pro*) del modo di essere (*sum*) abituale di una persona che si sente vicina agli altri.

questioni e perché ci aiuta ad astenerci da un giudizio che condanna, reprime, marchia. D'altra parte, non bisogna, però, confondere l'empatia con la *permissività*: un'autentica empatia è sempre rigorosa, frutto di premura e responsabilità. Ha come obiettivo, diciamo così, la posa dei paletti, scelti dall'interlocutore, capaci di guidare la crescita.

L'empatia che si fa vicinanza, attenuando le barriere della difesa e della rigidità, non va confusa nemmeno con la *simpatia* o la *cordialità*. Queste sono emozioni umane positive, ma tutto sommato abbastanza superficiali e parziali. Il modo di essere empatico è qualcosa di molto più complesso e profondo che riflette l'integrazione armoniosa di molte più variabili emotive rispetto a quelle semplici dello stimolo-risposta e dell'adattamento.

Empatia e vicinanza indicano l'attitudine o capacità – acquisite, non spontanee – di mettersi nel punto di vista degli altri. È un modo *allocentrico* di essere (non tanto di fare) rispetto ad un altro molto più diffuso, chiamato *egocentrico*. Esse non si identificano nemmeno con la *tolleranza*, virtù che pure è molto nobile, ma che non implica il chinarsi con sollecitudine su qualcuno perché cingendoti liberamente il collo possa alzarsi e vivere meglio.

Nella nostra tradizione di fede – come abbiamo già richiamato sopra - la Cerioli è stata una testimone perspicua di questi atteggiamenti, incitando i propri religiosi ad assumerli come orizzonti del loro impegno educativo “*per dare ai ragazzi una seconda creazione*” (Scritti Fondanti, 259), come si esprime Lei per indicare la nobiltà ed il valore del gesto educativo.

Tale disposizione di fondo non riguarda solo il rapporto con i ragazzi, ma anche l'aspetto collaborativo dei religiosi e dei laici impegnati nell'educazione ed istruzione delle Scuole della Sacra Famiglia, così come i rapporti fondamentali con le famiglie dei ragazzi, con l'Istituzione dei padri della Sacra Famiglia, con i responsabili della Scuola (preside e vicepresidente), con i colleghi/e.

## Come caratterizzare concretamente la specificità della nostra Scuola?

Ma, si dirà, come possiamo caratterizzare la nostra scuola con espressioni che riflettano la sua originalità e la sua ragion d'essere?

Anzitutto con la serietà ordinata e fedele del lavoro quotidiano; infatti a tutti gli operatori scolastici è soprattutto richiesta l'espressione onesta e collaborativa della propria competenza disciplinare e di ruolo. Nessuno è chiamato a snaturare la propria identità ed il proprio ethos.

Poi, nel solco della tradizione già positivamente e creativamente sperimentata, si può pensare di dar vita ad iniziative didattiche di vario genere. Come per esempio, sempre a partire dalla professionalità richiesta dall'insegnamento della propria materia, organizzare feste della Scuola che coinvolgano le famiglie per affermare e sviluppare il valore dello spirito di famiglia; partecipare con la propria specificità a manifestazioni (culturali, sociali, sportive, ecc.) del territorio, della Regione, del Paese intero; ripristinare (se lo si ritenesse opportuno) l'elaborazione e la stampa del giornalino di classe o di corso, di ricerche particolarmente



originali e stimolanti; attivare giornate di studio o settimane interdisciplinari differenziate per classi su temi come questi:

1. *Studio interdisciplinare sul valore ed il senso del crescere da parte di un bambino in una famiglia democratica;*
2. *Conseguenze della mancanza di una famiglia per un bambino;*
3. *Lo stato della famiglia nel mondo;*
4. *La famiglia nelle diverse civiltà e religioni;*
5. *L'educazione familiare nei tempi;*
6. *Che fine fanno i bambini/e senza famiglia in Brasile, Mozambico, in Europa;*
7. *Quanti sono nel mondo i bambini soli, abbandonati ... Come vivono? Perché accade questo?*
8. *Lo sfruttamento dei bambini per ragioni di sesso, di lavoro, di lucro ...*
9. *Il rapporto bambini-genitori nelle famiglie quando intervengono separazioni, divorzi, lutti, affidamento ai nonni o a persone esterne alla famiglia.*
10. *I bambini poveri del nostro territorio;*
11. *I bambini dei popoli impediti di abitare il mondo;*
12. *Come aiutare i bambini poveri: lo strumento delle adozioni a distanza;*
13. *Perché la stragrande maggioranza dei bambini del mondo è povera?*
14. *Scambi di gemellaggio con scuole povere di bambini stranieri;*
15. *Come vivono i bambini in Svizzera a confronto con quelli del Mozambico e dell'Italia;*
16. *In che senso la Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe è un modello progressivo nella accoglienza e promozione della vita, di tutte le vite;*
17. *La fame dei bambini nel mondo;*
18. *Le malattie che uccidono ed invalidano i bambini nel mondo.*

L'ambito più idoneo per una analisi ed una valutazione di queste iniziative è quello della "programmazione di inizio d'anno". Senza prefiggersi obiettivi troppo ardui, cominciando dal poco e dal possibile, si può già da subito pensare a qualcosa. È chiaro che per queste iniziative necessitano degli animatori e/o coordinatori generosi ed intraprendenti che sappiano stimolare la collaborazione di tutti e soprattutto sappiano suscitare l'entusiasmo dei ragazzi e delle nostre famiglie. Va da sé che non si può, però, pensare ad animatori-coordinatori che siano sempre gli stessi. In effetti sarebbe lodevole che tutti gli insegnanti, per gli anni a venire, a turno, potessero assumere questo impegno.

## A chi si rivolge la Scuola Sacra Famiglia?

La nostra Scuola si rivolge a tutti i ragazzi del territorio che possiedono i requisiti per frequentarla. Non è istituita per categorie di ragazzi con particolari esigenze perché svantaggiati, handicappati o asociali. Altre Istituzioni si occupano lodevolmente e generosamente di queste persone; l'intenzione della nostra Fondatrice non era, però, questa. Il suo desiderio, infatti, di dare avvenire a chi era sfortunato, mirava a sostenere la crescita e lo sviluppo di quelle famiglie e quei ragazzi/e che erano preda dell'ingiustizia culturale e sociale, ma che in condizioni di pari opportunità sarebbero stati capaci di affermare pienamente sé stessi trasformando in senso più umano l'intera società.

Rimane, certo, l'obbligo morale e profetico per noi religiosi di avere un'attenzione particolare per quei ragazzi che si trovano in difficoltà (e la esprimono nei loro comportamenti disordinati ed indisciplinati) a motivo di vistose carenze affettive e familiari. Là dove manca la famiglia noi – se ci sono le condizioni adatte alla nostra missione – dobbiamo e vogliamo diventare “*famiglia*” per chi si sente abbandonato, solo o discriminato.

Ma attenzione: il “*dare avvenire a chi è senza avvenire*” per noi della Sacra Famiglia non è una missione onnicomprensiva di tutti i mali e di tutte le tragedie delle famiglie e dei bimbi/e sfortunati, ma una *risposta specifica* determinata dalle nostre possibilità, dalla volontà e capacità di risposta di chi soccorso e dall'intenzione originaria della nostra Fondatrice. Quando per istinto religioso e per generosità soccorriamo famiglie e ragazzi/e in difficoltà (come è nostro dovere), la continuità della nostra dedizione dipende dal coinvolgimento collaborativo della famiglia, dall'opera degli educatori e della Scuola; dipende altresì dalla risposta del ragazzo/a soccorso: se tutti questi soggetti riescono, in certo modo, a garantire qualche risultato (anche timido ed incerto) dobbiamo approfondire ogni sforzo per insistere. Se, invece, la nostra Istituzione procede in modo inadeguato e/o il ragazzo/a non reagisce o, peggio, si oppone, non resta altra strada, per il bene dello stesso/a (e del resto degli alunni/e), di rinunciare alla relazione educativa con lui/lei e di indirizzarlo/a altrove.

Purtroppo sotto gli occhi di tutti stanno diverse esperienze fallimentari da parte della nostra Istituzione e della nostra Scuola a riguardo di questo soccorso (per esempio le bocciature scolastiche, le dimissioni, ecc.). C'è da domandarsi se attraverso una collaborazione più intensa e più mirata non saremmo in grado di ottenere risultati molto più utili per diversi ragazzi. Se ciascuno prosegue per la propria strada senza un coordinamento e senza tempestivi interessamenti delle varie competenze in atto nella Scuola sarà ancora difficile affrontare le molte emergenze che la società di oggi sta rendendo abbastanza ordinarie.

Ancora un'osservazione: per i ragazzi che frequentano la nostra Scuola vige un *Regolamento* che disciplina i comportamenti e sancisce l'inaccettabilità della mancanza di rispetto verbale e comportamentale, del turpiloquio, della bestemmia: ora si conferma che questi limiti devono essere considerati invalicabili e, nel caso di infrazione, deve essere usato ogni mezzo per il recupero educativo del fallimento comportamentale dei ragazzi e si deve arrivare anche a drastici provvedimenti (intervento della Preside o del Direttore, convocazione dei genitori, richiamo scritto, sospensione dalle lezioni) per ristabilire l'equilibrio di una sana, civile e

familiare convivenza richiesta anche dai diritti all'educazione e all'istruzione degli altri alunni della classe.

## Conclusioni

Cari confratelli religiosi, tutti voi insieme ai genitori e ai collaboratori educativi, sapete bene che non sono i documenti scritti a far crescere l'adesione cordiale e fiduciosa a qualche progetto, bensì l'accoglienza del suo valore e del suo senso. Ho voluto lasciarvi queste indicazioni assai sintetiche ed anche generiche per incoraggiarvi nel vostro impegno teso a realizzare il compito educativo per i nostri ragazzi e anche per venire incontro all'esigenza, tempo fa manifestata, di una miglior chiarezza carismatica circa il compito complessivo della Scuola cattolica "Sacra Famiglia".